

1. Sangue “*versato per molti*”

Corpo donato e sangue versato: con questa solennità noi celebriamo il mistero della fede e della nostra salvezza. Siamo stati infatti salvati da quel Corpo donato e dal quel Sangue “*versato per molti*” (Mc 14, 24). Come Matteo (Cfr Mt 26, 26) san Marco riferisce che Gesù in quell’ultima cena pasquale prese del pane e disse semplicemente: “*Questo è il mio corpo*” (Mc 14, 22), diversamente da Luca che invece specifica: “*questo è il mio corpo, che è dato per voi*” (Lc 22,19). Ma per il vino, che sotto gli occhi stupiti e attoniti dei discepoli diventa il Sangue di Cristo, l’evangelista specifica: “*E’ il sangue versato per molti*” (Mc 14, 24). Si compie così in quella sala al piano superiore, a Gerusalemme (Cfr Mc 14, 15) in coincidenza con la cena pasquale ebraica, quanto era stato prefigurato e preparato da secoli: il sangue dei giovenchi che Mosè sparse, metà sull’altare e metà sul popolo, concludendo l’Alleanza tra Dio e il suo popolo, rimanda al sangue di Cristo in croce “*il quale – come ci ha ricordato la lettera agli Ebrei – mosso dallo Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio*” (Cfr Ebr 9, 14). Vorrei sottolineare quattro effetti che questo pane e questo vino, donati e versati, producono per noi.

2. Corpo e Sangue che ci nutre

Questo pane e questo vino consacrati sono il nostro nutrimento, ci nutrono. Siamo infatti pellegrini in cammino verso la vera Patria e abbiamo bisogno, come ogni pellegrino, di cibo e di bevanda che ci sostenga nel nostro quotidiano peregrinare. È il pane

degli angeli che ci ha fatto cantare la sequenza, diventa pane dei pellegrini: “*Panis Angelorum, factus cibus viatorum*”.

3. Corpo e Sangue che ci unisce

Questo pane e questa bevanda inoltre producono il formidabile effetto di unirci e non permettono di disgregarci. L’Eucaristia è “vincolo di carità” (Sant’Agostino). E se mai dovessimo permettere che entri nella vita delle nostre comunità ecclesiali, delle nostre famiglie, delle nostre associazioni e movimenti, nelle nostre relazioni il tarlo della divisione e della discordia, noi mangeremmo indegnamente il corpo del Signore (Cfr 1 Cor 11, 29). Mangiamo infatti tutti lo stesso pane e beviamo tutti la stessa bevanda: perciò siamo un corpo solo: “*Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? ¹⁷Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane*” (1Cor 10, 16-17). L’Eucaristia fa l’unità della Chiesa.

4. Corpo e Sangue che ci difende

Ancor: l’Eucaristia è difesa. È protezione. Gli assalti del Maligno sono frequenti, si insinuano nelle pieghe più segrete della nostra vita in modo sommerso e subdolo, per poi stringerci con lacci fortissimi e schiavizzarci. Ma noi vogliamo restare liberi, perché lo siamo, di quella libertà che ci ha conquistato Cristo sulla croce. L’Eucaristia ci garantisce questa libertà. Il pane e il vino della mensa eucaristica sono la nostra difesa e protezione, come abbiamo cantato: “*O Bone pastor,*

panis vere, Jesu, nostri miserere: Tu nos pasce, nos tuere»
(sequenza).

Preghiera davanti al SS.mo Sacramento
Festa del *Corpus Domini*
3 giugno 2018

5. Corpo e Sangue che alimenta il desiderio del Cielo

Da ultimo il Corpo e Sangue alimenta il desiderio del Cielo perché l'Eucaristia è pegno di vita eterna. Essa è una certezza! È come un anticipo di qualcosa di sicuro. In una antica preghiera, la Chiesa acclama: "O sacro Convito, in cui Cristo è nostro cibo, si perpetua la memoria della sua Pasqua, l'anima è ripiena di grazia e a noi è donato il pegno della gloria futura". Perciò il desiderio della patria celeste è in noi alimentato, sostenuto, rafforzato. E noi oggi, questo lo riaffermiamo e lo professiamo con forza. Se mangiamo l'Eucaristia, se celebriamo la Messa, se facciamo la Comunione è per ricevere quella forza che serve per giungere alla metà.

Arricchiti da questo pegno di gloria futura, col pensiero al Cielo camminiamo per le strade della nostra Città. È questo il senso della processione: oltre che atto di lode comunitario a Dio per il dono dell'Eucaristia, vuole essere anche un modo per dire a noi stessi e agli altri che, orientati alla patria, siamo pienamente e totalmente inseriti nella storia, portando in essa con la nostra testimonianza il germe della fede che vince il mondo (Cfr 1Gv 5,4).

Signore Gesù Cristo,

in questo spazio aperto della nostra Città,
in questa piazza dedicata al grande papa san Giovanni Paolo II,
come se fosse una nuova Betania,
dove ti rifugiavi spesso
per momenti di ristoro
e di riposo dalle fatiche apostoliche,
qui, stasera, dopo la celebrazione della santa Eucaristia
e l'adorazione protrattasi durante tutto il percorso cittadino,
viviamo con te un momento, dolce e intimo,
come a Betania nella casa dei tre fratelli.
Come loro vogliamo stasera accoglierti,
ospitarti nel nostro cuore
e starti vicino perché tu in questo santissimo Sacramento
sei vicino a noi.

Vogliamo assumere i sentimenti di **Maria**.

Per questo ci mettiamo ai tuoi piedi
e ti ascoltiamo.

Donaci la tua parola:

che sia *balsamo* alle nostre ferite,
ma anche *fuoco* che scalda i cuori tiepidi,
sia *lampada* ai nostri passi incerti,
ma anche *spada e martello*
che fende e spezza le nostre durezza,
sia *seme* che germoglia e sboccia

in una vita bella e gioiosa.

Ci sentiamo come **Marta**.

Vogliamo – come lei - compiere verso la tua persona
un gesto di attenzione e di premura
che non sia turbato dall'affanno e dalla disarmonia
interiore

ma suggerito solo dalla carità sincera,
dal servizio gratuito,
e dal dono di noi stessi fino alla consumazione delle
nostre forze.

Lo possiamo e lo dobbiamo fare

- come ci hai insegnato -

in quelli nei quali tu ti senti meglio rappresentato:
i poveri, i piccoli, gli ammalati e gli ultimi.

Davanti a te, condividiamo la gioia di **Lazzaro**
che ha fatto l'esperienza della morte e della risurrezione.

Contemplandoti nel mistero eucaristico,

che è “pegno della gloria futura”,

guardiamo al Cielo

senza dimenticare la terra,

nostra casa comune

che siamo chiamati a edificare

nella giustizia e nella solidarietà.

Pane degli angeli e cibo dei pellegrini,

sostienici, nutrici e difendici.

Donaci di giungere a te,

per goderti in eterno

nella gioia del Paradiso.

Amen.